

HOME

LIBRI

UN GIORNO È UN ANNO È UNA VITA

di Jürgen Trimborn (Il Saggiatore, € 27,00)



Una vita controcorrente, bruciata in soli trentasette anni, un arco temporale breve eppure sufficiente per lasciare un segno indelebile sul cinema - e sulla cultura - europei. A trentadue anni dalla morte, Rainer Werner Fassbinder torna a vivere in questo libro di Jürgen Trimborn, un viaggio a ritroso nel tempo perduto che inizia dai primi tre mesi di vita del regista, trascorsi in un paesino della Baviera senza padre né madre, bambino non voluto, parcheggiato dai parenti. Poi arriverà il rifiuto della scuola di cinema, la prima pièce del 1965 (*Come gocce su pietre roventi*), i primi corti e quindi il debutto alla regia con *L'amore è più freddo della morte*, presentato al Festival di Berlino del 1969. Imperdibile l'intervista all'inizio del volume con una giornalista di *Playboy*: «Senta, ma è vera la leggenda secondo cui lei scrive le sue sceneggiature in un bistrot di Parigi mentre beve, ascolta musica e gioca a flipper?» «Sì, sì, è vera...». Libro da tenere sul comodino.

← **Rainer Werner Fassbinder.** Nato a Bad Wörishofen nel 1945, morì per overdose il 10 giugno del 1982, a Monaco.



JOHN CASSAVETES

di Ray Carney (Minimum Fax, € 18,00)

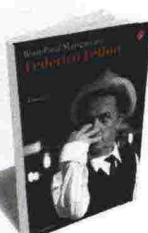
L'attore, il regista, l'uomo: classe 1929, John Cassavetes è stato uno dei personaggi più influenti del cinema del Novecento, da *Ombre all'Orso* d'oro di *Love streams*. A venticinque anni dalla morte, il critico americano Ray Carney lo fa rivivere in questa magnifica bibbia di cinema da 500 pagine, in cui Cassavetes racconta la sua arte. Che, spesso, coincideva con la sua vita.



FEDERICO FELLINI

di Jean-Paul Manganaro (Il Saggiatore, € 26,00)

Professore di Letteratura italiana all'Università di Lille, Manganaro ha pensato (bene) di rimettere mano al mito di Fellini, riflettendo sul suo rapporto con la realtà e il passato. Il risultato? Un saggio di notevole spessore (ma mai noioso) diviso in tre parti e in cui la leggenda si intreccia alla biografia, la magia alla realtà, il piccolo Federico al grande regista.



VIZIO DI FORMA

di Thomas Pynchon (Einaudi, € 10,00)

Dopo *The Master*, sarà questo il nuovo film di Paul Thomas Anderson, con il fido Joaquin Phoenix nei panni dell'investigatore privato Doc Sportello che, più che un piedipiatti è un sandaliati, perso sulla spiaggia di Gordita Beach nella Los Angeles del 1970. Da rileggere, in attesa di sapere se con il suo *Inherent Vice*, Anderson sarà a Cannes o a Venezia.



MUSICA DA FILM

A CURA DI ANDREA MORANDI

LA PLAYLIST DEL MESE

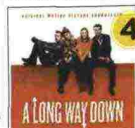
1 **IN TEMPLUM DEI - Jozef Van Wissem & Zola Jesus.** da *Solo gli amanti sopravvivono* Da *Stranger Than Paradise* a *Dead Man*, difficilmente Jim Jarmusch sbaglia una colonna sonora: non fa eccezione lo score gotico e cupo del liutista olandese Van Wissem, grande amico del regista. Tra i 14 brani, imperdibile questo pezzo segnato dalla voce di Zola Jesus.

THE LUTZ POLICE MILITIA - Alexandre Desplat. da *The Grand Budapest Hotel* Altro esperto di soundtrack, Wes Anderson per *Budapest Hotel* questa volta però ha lasciato perdere canzoni già edite dando carta bianca al parigino Desplat. Che lo ha ricambiato della fiducia con un poderoso e divertente score, tra balalaïke e mandolini.



3 **IPSWICH - Georgi Kay.** da *Top of the Lake* Non solo le sceneggiature, ma anche nelle colonne sonore le serie tv continuano a dare del filo da torcere al cinema. E per la sua mini serie, Jane Campion, oltre al commento di Mark Bradshaw, ha ripescato questa preziosa perla rock della neodiva australiana Georgi Kay.

NO MORE RUNNING - Michael Kiwanuka. da *Non buttiamoci giù* Poteva essere brutta la colonna sonora di un film tratto da Nick Hornby? No. E infatti, a fianco dello score del pisano Dario Marianelli, ecco *I Found You* degli Alabama Shakes e *Mentira* di Manu Chao. La migliore? Questa, della rivelazione londinese Michael Kiwanuka.

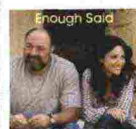


5 **FOX-TROT A LA Russe - Piero Piccioni.** da *Cuore di cane* Continua il lavoro della Beat Records sulla discografia del grande Piccioni: questo mese il titolo scelto è *Cuore di cane* di Alberto Lattuada, tratto da Bulgakov: era il 1976 e Piccioni elaborò una partitura capace di mescolare folk popolare, etnica e jazz. Da collezione.



IL COMPOSITORE

MARCELO ZARVOS



Enough Said Uno dei grandi difetti della scena delle colonne sonore è che, bene o male, si parla sempre degli stessi autori, da Alexandre Desplat a Hans Zimmer. Errore, perché ci sono decine di compositori che - da anni - producono partiture di ottimo livello, ma che raramente vengono citati. Uno di questi è senza dubbio il brasiliano

Marcelo Zarvos che, dopo un inizio in ambito jazz a fianco del sax di Peter Epstein, si è trasferito a Hollywood firmando gli score di pellicole come *The Words*, *Hollywoodland*, l'ottima *Mr. Beaver* e *Disastro a Hollywood* - quest'ultimo forse uno dei suoi lavori più riusciti. Classe 1969, nato e cresciuto a San Paolo

ascoltando i Beatles e la colonna sonora de *La stangata*, Zarvos è un compositore elegante e raffinato, capace di mescolare nel suono vari generi, dalla classica alla strumentazione folk. Per *Non dico altro*, il film con James Gandolfini, Zarvos firma uno score molto lungo (29 tracce) che non solo regge bene lontano dalle immagini, ma si fa riascoltare più volte grazie a brani come *Drive to Brunch* *Eva* e *Albert*. Un nome assolutamente da scoprire.

www.zarvos.com

